

La Propaganda

amento, scade il

rof. Angelo Corsaro
Salita Sanità 20

UN NUMERO CENT. 5 - ARRETRATO 10.

Anno II. — N. 50.

organo regionale socialista

Napoli 1° Aprile 1900

Abbonamenti ordinari
Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50 — Trimestre Cent. 75

Inviare lettere e danaro al giornale: La Propaganda
S. Giovanni Maggiore Pignatelli, 34 — Napoli

Abbonamenti sostenitori
Anno L. 6 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50 — Mese 0,50

VIVA LA LIBERTÀ!

Dalla provocazione alla Costituente

Pelloux e la maggioranza venduta che lo serve hanno ottenuto il pagamento della loro ribalda condotta. Di fronte alla dissennata provocazione dei minacciati provvedimenti contro la libertà della tribuna parlamentare, l'Estrema Sinistra ha sollevato la bandiera della Costituente Nazionale.

Considerando violato, per opera del potere, il patto statutario, l'Estrema ha reclamato la convocazione d'una assemblea nazionale, che legiferi e disciplini i diritti dei cittadini e dello Stato, e con acconce istituzioni politiche e militari ponga la Libertà al sicuro di tutte le sopraffazioni del potere.

Noi socialisti acclamiamo alla proposta lanciata con geniale intuizione dal deputato repubblicano Eduardo Pantano. Da molto tempo noi cercavamo la formula che compendiasse l'agitazione di riconquista di tutte le libertà o perdute o non conseguite ancora: la bestiale ostinazione d'un caporalaccio scervellato e la foia reazionaria d'una maggioranza svergognata ce l'hanno suggerita ed imposta!

Nel paese nostro la classe lavoratrice — i cui speciali interessi è debito del partito socialista salvaguardare in ogni contingenza — soffre un duplice gioco. Il primo è quello della generica dipendenza dalla classe capitalista; il secondo risulta poi dallo speciale congegno dello Stato italiano, che è tutta una organizzazione parassitaria, fondata sullo sfruttamento più odioso della classe lavoratrice.

L'Italia è il paese in cui il pane è più caro, i salari più bassi, le imposte sugli altri generi di consumo popolare più alte, dove l'igiene operaia è più trascurata, dove mancano completamente leggi difensive e protettive dell'operaio, dove l'operaio è considerato come uno schiavo; ma l'Italia è anche il paese dove i parassiti ed i ladri vivono grassamente sul sangue spiccante dalle vene della povera gente.

Ora son proprio questi ladri o parassiti che formano la maggioranza seivile della reazione. Scorrete le votazioni nominali, guardate ai numerosi voti formulati, e ad approvare ogni attentato alla libertà o a votare qualsiasi misura contro la povera gente troverete i nomi di Alberto Casale, di Gennaro Aliberti, di Francesco Spirito, di Vincenzo Riccio e di altri galantuomini di questa risma, tutta gente dalla condotta privata o pubblica — inconfessabile.

Come può dunque il nostro paese risorgere, come può la classe lavoratrice sperare un'ora sola di ristoro, finché lo Stato è nelle mani di questi predoni?

Urge quindi infrangere la spessa cerchia della camorra organizzata nei comuni e nello Stato. Per farlo, è inevitabile un urto esteriore che si compendia in un movimento di massa. La parola: Costituente è il segnacolo di riunione degli sparsi elementi popolari, per piombare su questa mano di predoni senza coscienza e strappare alle loro unghie rapaci quanto avanzano del patrimonio italiano. Essa ha forza suggestiva. Ricorda le origini rivoluzionarie del nostro Risorgimento nazionale e le masse la intendono come per istinto.

Sudate, rachitici dottori, a provarci che il diritto pubblico italiano è contrario alla convocazione della Costituente. Noi ce ne ridiamo. Tanto peggio per voi e per la vostra scienza. Il diritto è servo; padrone è soltanto la volontà del Popolo!

Pelloux dichiara che l'appello alla Costituente è criminoso. Si capisce. Per il ladro è criminosa la mano che l'agguanta al colletto. Ma un imbecille gallonato e plumato non detta sentenze e noi in onta alle sue proibizioni, alle sue minacce, ai suoi agguati continuiamo ad aiutarci. Il diritto sta dalla parte nostra, dalla nostra sta la ragione e vinceremo.

La causa della Libertà è sacrosanta e chiunque la difenda è sicuro della vittoria!

L'impegno della Costituente

Chi assiste alla vita politica italiana odierna è abituato alle truffe politiche dei nostri reggitori, in mirabile accordo con le ladriere private che ministri, ministresse e deputati conservatori hanno la lodevole abitudine di perpetrare. Quello che non si ricorda, è che il regime attuale è cominciato con un impegno solenne, preso innanzi al popolo nel 1848, rinnovato nel 1859, e non mai mantenuto.

Le popolazioni della Lombardia, nel 1848, votavano l'immediata fusione delle provincie

lombarde cogli Stati Sardi, «semprecchè sulle basi del suffragio universale, sia convocata dagli anzidetti paesi e da tutti gli altri aderenti a tale fusione una comune assemblea costituente, la quale discuta e stabilisca le basi e la forma di una nuova monarchia costituzionale colla dinastia di Savoia». Questa condizione della costituente da convocarsi, consacrata nel plebiscito lombardo del 1848, veniva confermata da una legge votata dal Parlamento Subalpino e sanzionata dal re Carlo Alberto.

Nel 1859, dopo la guerra vittoriosa contro l'Austria, le provincie lombarde non furono chiamate a ripetere il plebiscito, come le altre regioni d'Italia, perchè fu riconosciuto valido quello del 1848, e nel suo proclama al popolo della Lombardia, Vittorio Emanuele riconosceva essere la forma di governo del Piemonte solo temporaneamente estesa alla Lombardia, e prometteva: «La forma temporanea che oggi do al governo, è richiesta dalla necessità della guerra. Assicurata l'indipendenza, le menti acqueriranno la compostezza, gli animi la virtù, e sarà quindi fondato un libero e duratore reggimento.»

La formula del plebiscito di Lombardia, accettata come legge dal Regno di Piemonte, è quindi valida ancor oggi, e per essa si riconosce, per tutte le provincie d'Italia, il diritto ad una costituente.

Al popolo d'Italia si tenta ora strappare il diritto di riunione e di associazione, e la libertà di stampa che lo Statuto sancisce; ai nostri deputati, che questi diritti rivendicano si mette il bavaglio.

I signori del governo e della maggioranza i patti giurati calpestano e annullano, mentre essi non possono che far leggi, e farle eseguire, in conformità di questi patti. Di fronte a questa violazione il popolo rivendica il suo diritto — riconosciuto dalla promessa di due re — a riformare questi patti secondo i suoi bisogni di libertà e di civiltà.

Voi mettete in discussione gli articoli che garantiscono all'operaio il diritto di unirsi ai suoi compagni per difendere il suo pane, e noi quelli che sottraggono tutta la politica estera al controllo nazionale, che hanno permesso al governo di trascinarci a buttar milioni e spargere sangue sulle arene di Africa.

E' impossibile prevedere i risultati della situazione odierna. Il paese sembrava dormire, il governo ha preso l'incarico di svegliarlo. Ha impiegato la mala fede, la violenza, lo spergiuro.

Ed è riuscito.

L'origine di tutti i mali. Consorzierie e camorre trionfanti. La riscossa della fame e del senso morale. I provvedimenti politici.

Dove le cause della situazione presente? È presto detto. Prima del Maggio 1898 i poteri dello Stato e delle pubbliche amministrazioni erano caduti nelle mani di un'associazione a malfare: camorre nel mezzogiorno, consorzierie nel Nord, speculazioni rovinose, borseggi della pubblica finanza, vuotamento pneumatico di banche e di casse pubbliche, una vera cuccagna di avvolti ossessionati attorno ad una grassa carogna: lo stato italiano. Pagava il contribuente ed il danaro raccolto dai sudori e dagli stenti, si riuniva nel gran serbatoio, le casse pubbliche, e passava per mezzo di un gigantesco sifone nelle tasche private di alcuni. Informi la Banca Romana, il Credito Mobiliare e la Banca di Como, l'impresa d'Africa. Nel mezzogiorno la fame scese per le vie e si mostrò brutta, nel settentrione fu la stessa consorzieria a provocare lo stato di assedio e gli eccidii, per evitare il giorno della preparata sconfitta.

Da quei giorni di Maggio 1898, camorra e consorzieria si unirono per assodare il trionfo e vollero modificare lo Statuto, vollero abolire il diritto di riunione e di stampa, per procedere più tardi ad una modificazione della legge elettorale.

E così continuare a gavazzare, rubare, godere in tutti i sensi alla barba degli italiani gonzi. In tale divisamento si è intestato ed ha trovato all'uopo il manichino stupido e cocciuto: Pelloux! Lo spettacolo dato da costui è nauseante: egli ha portato lo scompiglio nei lavori parlamentari, la perturbazione nel paese per il puntiglio dei provvedimenti politici e del decreto legge 12 giugno 1899. Tutti gli

gridavano: non siate testardo: i provvedimenti politici non occorrono più; perchè il paese è tranquillo! — e Pelloux duro come un asino, o come un bastone di ginepro: egli era menato per cavezza da un'anima trista e livida di tiranno: il principe di Sonnino — Pelloux forse non ha compreso quello che si fa, ma lo ha ben compreso il rappresentante di tutte le consorzierie e delle camorre italiane, il rappresentante di quella banda che va dai Colombo e Gabba, ai Casale, Billi e Palizzolo.

Per costoro lo Statuto di Carlo Alberto era già abbastanza insicuro, e la libertà di discussione era troppa: vero è che con mille arbitri e soprusi ne avevano rese vane le disposizioni, ma l'arbitrio appariva sempre tale, ponendoli manifestamente nel torto. Essi volevano invece che l'arbitrio finora perpetrato, sciogliendo riunioni, associazioni ecc. fosse legalizzato: allora sarebbero rimasti ben tranquilli ed avrebbero campati gli ultimi lunghi anni a spese del popolo, minchiando gli onesti.

In tal modo e per tale intento hanno trovato un Colombo mancator di parola, giuocatore di bussolotti, che abusando della posizione sua altissima ha commesso una truffa alla buona fede della minoranza.

Aprite, adunque, gli occhi, cittadini d'Italia, e guardate: tutti i deplorati delle pubbliche truffe al credito pubblico, tutt'i più noti camorristi hanno votato pel Ministero. È naturale!

La legittimità dell'ostruzionismo

A leggere i giornali viventi di prebende ministeriali e di fondi segreti ci sale la nausea alla gola, tanto i loro sofismi suonano ultraggio aperto ai più elementari principi della logica e del Diritto. Questo giornalismo più atto « il sofisma a filar che il sillogismo » a parole di finto sdegno contro l'ostinata ribellione dei deputati di Estrema, contro i quali aguzzano l'arma degli argomenti più sfatati. Ma il cavallo di battaglia della loro logica pagata è tutto in questo aforisma che ha per loro il valore di rigido assioma: La maggioranza, egli affermano, ha la potestà assoluta di votare quelle leggi che ad esse appaiano giuste, e la minoranza non ha che a sottostare alle sue decisioni.

Vediamo un poco se questa veduta « d'ordine ministeriale » resiste all'urto d'una critica... non pagata.

Il principio supremo di Diritto Costituzionale è che la somma dei pubblici poteri conspiri a produrre un esatto ordinamento delle libertà. Ora che cosa intendono i trattatisti di diritto costituzionale con la frase, molto abusata nelle cattedre: ordinamento delle libertà? Questo appunto: che tutti i diritti legittimi e supremi dei cittadini debbano in un regime costituzionale essere tutelati.

I diritti supremi che costituiscono l'ordinamento della libertà sono enunciati nei libri di Diritto Pubblico, e tra essi primeggiano il Diritto di stampa, di riunione, di associazione. Questi diritti sono inviolabili, e l'istesso principio delle maggioranze deliberanti, cede di fronte a tale inviolabilità costituzionale.

La maggioranza può tutto e la minoranza deve sottostare, si ripete con lo stesso accento monotono con cui si ripetono le frasi della più trita banalità.

La maggioranza può benissimo diventare la tiranna di una minoranza: ma il governo, egregi pennajoli pagati a tanto il rigo, non sarebbe più nè rappresentativo nè costituzionale. Sarebbe *poliarchia*, cioè governo dei più a danno dei meno, ma pur sempre tirannia. Ora il principio costituzionale moderno nasce dalla proclamazione del diritto di libertà, all'ombra della quale la minoranza ha pieno diritto di svolgere il proprio programma.

Ebbene le leggi liberticide, fucinate con tanta dissennata jattanza dal signor Pelloux, sono una violazione del diritto della minoranza, in quanto le chiudono le vie legittime delle sue affermazioni e del suo lavoro per diventare a sua volta maggioranza. Onde l'Estrema Sinistra, espressione della minoranza, può opporsi alla maggioranza con la forza al pari di chi, insidiato nella vita, non avendo altro scampo di salvezza, ritorce la violenza contro l'assaltatore. *Vim vi repellere*, è principio stabilito in tutte le legislazioni moderne.

Santa è dunque, dinanzi al diritto umano ed alla coscienza pubblica, la resistenza che la Estrema Sinistra è venuta opponendo contro una maggioranza parlamentare violatrice di quei medesimi diritti di sovranità popolare senza dei quali l'istesso Parlamento non ha più significato di esistenza.

Ma questi argomenti non possono essere capiti dalla furfanteria pagata, perchè l'alta funzione dei fondi segreti (capitolo importantissimo del bilancio d'un governo sbirresco) è appunto quello di far naufragare la ragione umana nei cranii dei giornalisti.

Perciò non prendiamo sul serio le loro profonde disquisizioni costituzionali: i salti della loro logica sono come quelli dei clowns, nei circoli equestri. Giornalisti e acrobati sotto tal senso si equivalgono: gli uni e gli altri vivono deformando la natura umana...

Per noi è innegabile il diritto della minoranza di respingere ogni attentato che tenda a distruggere i suoi diritti. E lo proclamiamo questo diritto al cospetto della coscienza popolare, in nome del Diritto e della ragione.

Ma è veramente l'espressione della maggioranza del paese, la maggioranza urlante e sbraitante di cui si serve il gabinetto del Pelloux?

Qui è il punto vero della questione. Noi deneghiamo nel modo più assoluto che l'attuale Camera possa dare la delineazione rappresentativa della maggioranza del paese.

Non è maggioranza vera, quella sorrettrice del Pelloux, perchè si sono svolte così gravi vicende dall'ultima elezione ad oggi che l'opinione pubblica non è più esattamente rappresentata nell'assemblea legislativa.

Non è maggioranza vera, la complice delle delittuose trame del Pelloux, perchè la Camera non ha base nel suffragio universale, ma in un suffragio ristretto che castra l'uguaglianza politica dei cittadini.

Non è maggioranza vera, quella che cede al Pelloux le nostre gaurentie in iscambio di qualche pugno di biglietti di banca e di favori, perchè essa è di origini impure, ed è basata sulle frodi elettorali, specialmente nel Mezzogiorno. Qui per opera di cricche spadroneggianti, la sincerità delle elezioni è oscurata.

La volete la maggioranza del paese? Convocate l'Assemblea Nazionale costituente sulla base del suffragio universale.

A quale scopo vogliamo la Costituente

Noi italiani siamo uniti sotto un patto giurato da noi e dal re: il patto ci garantisce alcuni dritti fondamentali, il diritto di libera riunione e di libera stampa: è per questi dritti che i nostri padri versarono sangue e fortune per abbattere l'Austria, il Papa e il Borbone!

Ma, allorchè duecentocinquanta italiani degenere, eletti a furia di quattrini e di pressioni, minacciano di farci perdere quei due dritti, noi tutti ci difendiamo. Un contratto si rescinde o per mutua volontà, o per colpa di una delle parti che non mantiene i suoi impegni: ma non si muta per volere di una sola delle parti, perchè in tal caso l'altra parte si ribella. Duecentocinquanta servitori, mandati certo non allo scopo di affrontare una discussione sui nostri dritti fondamentali, ma per l'esercizio del mestiere ordinario di deputato, non si può permettere di stracciare lo Statuto. Ad evitare quindi il presente ed i futuri attentati, noi vogliamo che il popolo sia interpellato e dica:

1) se vuole libero ed incondizionato il dritto di riunione;

2) se vuole libera di ogni intoppo preventivo la stampa pubblica;

3) se vuole mantenere l'attuale suffragio ovvero estenderlo ancora più.

Ed il popolo dirà ancora che questi suoi *tre dritti* non saranno giammai mutati, nè limitati nè regolati dal potere legislativo, dovendo su di essi decidere soltanto il popolo *espressamente* all'uopo interpellato.

In seconda pagina:

CONTRO LA CAMORRA

IL NOSTRO COMIZIO